



La giovane donna, ritratto del Pollaiuolo emblema del Museo Poldi Pezzoli, ritrova il suo splendore grazie a uno screening diagnostico in collaborazione con la Fondazione Bracco. In un restauro *live*

MEDICINA ALTERNATIVA

TESTO Valentina Raggi



DA SINISTRA Il *Ritratto di giovane donna* del Pollaiuolo sottoposto a una tac al Centro Diagnostico Italiano. La riflettografia dell'opera, una tecnica per differenziare i materiali pittorici con la sovrapposizione di immagini visibili e a infrarossi.

Arte e scienza sono il vettore che trasporta un capolavoro della pittura rinascimentale ai giorni nostri. Accade così che il celebre *Ritratto di giovane donna* di Piero del Pollaiuolo venga spedito fisicamente a fare una tac al Centro Diagnostico Italiano del Gruppo Bracco per avere un check up. Nulla di fantascientifico, ma fortunata realtà. Si tratta dell'iniziativa di restauro del capolavoro del Pollaiuolo, datato 1470 circa, che ebbe notevole fama dagli anni Settanta dell'Ottocento quando fu acquistato da Gian Giacomo Poldi Pezzoli per poi diventare l'opera simbolo della casa museo milanese.

Ma non solo, il nuovo restauro del quadro avverrà per la prima volta sotto gli occhi del pubblico, in diretta, con anche incontri, visite e laboratori dedicati. «Un intervento conservativo dal vivo offre la possibilità di far conoscere le operazioni in atto, rispondere alle curiosità dei visitatori e illustrare le fasi che vanno dalla diagnostica preliminare all'intervento vero e proprio», spiega Alessandra Quarto, direttrice del Museo Poldi Pezzoli.

L'ultimo progetto di conservazione del *Ritratto di giovane donna* risale infatti al 1951 e questo nuovo intervento con indagini diagnostiche servirà al restauro sia della tavola lignea sia della superficie pittorica. I risultati delle analisi sono stati confrontati con altre dame del Pollaiuolo conservate e messe a disposizione dagli Uffizi di Firenze, dal MET di New York e dalla Gemäldegalerie di Berlino. «Arte e scienza sono un binomio vincente, noi ci crediamo da sempre e infatti da anni con la nostra fondazione mettiamo a disposizione per l'analisi e il restauro del patrimonio culturale italiano le competenze del Gruppo Bracco per l'imaging diagnostico», afferma Diana Bracco, presidente della Fondazione Bracco, partner scientifico del progetto.

Il lavoro sinergico di un pool di curatori, restauratori, musei, università e scienziati dimostra come lo sviluppo tecnologico e l'approccio multidisciplinare possano dar vita a importanti e inediti progetti "altri", come il restauro di un'opera del primo Rinascimento. Una terapia salvifica. ○